il tratto

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 8
numero 12
maggio 2018

Il tratto: periodico semestrale di informazione culturale.
Registrazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1241 del 3 novembre 2010.
Diffusione telematica.
anno 2017 - 1° semestre - n. 1

editoriale
La redazione ..... pag 3

saggistica
Kandinsky – Cage, musica e spirituale nell'Arte
a Palazzo Magnani di Reggio Emilia
Maria Aurora Marzi..... pag 4

Carte decorative popolari italiane:
le bordure da camino.
Gian Andrea Ferrari..... pag 22

contemporaneamente
Franco Bonetti: Parole in Liberta: nove pannelli
per la succursale del Liceo Artistico
"Gaetano Chierici" di Reggio Emilia
Maria Aurora Marzi ..... pag 42

spigolature d'archivio
L'Annunciazione di Carlo, Gabriele
e Benedetto Caliari in una xilografia
modenese del XVII° secolo
Gian Andrea Ferrari..... pag 56

libri
Le Carte delle Arti
(Il riordinamento dell'archivio dell'Istituto d'Arte
"Paolo Toschi" di Parma)
La redazione ..... pag 68

vita dell'associazione
Una nuova iniziativa: i Quaderni de *il tratto*
La redazione..... pag 72

credits..... pag 76

In copertina: *Bordure da camino* prodotte tra il 1950 e il 1960 ca.

editoriale

La redazione

Con questo nuovo numero si compie il settimo anno de ***il tratto***.
L'Associazione Amici del Chierici – onlus è orgogliosa di questo traguardo, sicuramente non immaginabile, quando nel 2011 si è in iniziata questa avventura editoriale. Durante tutti questi anni lo sforzo fatto è stato notevole, perché ci si era assunti l'impegno di pubblicare un numero ogni sei mesi, obiettivo mancato solo una volta per ragioni economiche. In compenso possiamo dire di aver cercato di raggiungere con coerenza le finalità che ci eravamo prefissate. Prova ne sia il buon riscontro che ci proviene dal numero delle visite al nostro sito, quasi tutte indirizzate a conoscere e scaricare la rivista stessa, sia in formato completo, che in estratto.
Questo andamento positivo, ha convinto l'Associazione a dar corpo ad un'altra iniziativa: realizzare una serie di numeri speciali de il tratto, mutando quella che era stata un'idea sorta lo scorso anno, cioè di confezionare una rivista con ampi saggi di approfondimento, affiancati ad altri interventi che potevano essere contenuti in ambiti più ridotti.
Ci si accorti infatti che, per quanto si potesse dare spazio ad una saggistica articolata e complessa, alla fine bisognava in qualche modo "contenerne" lo sviluppo, specie a livello di immagini. In altro modo si dovevano giocoforza "sacrificare" pesantemente altri contributi.
A questo limite oggettivo si è ovviato, come si diceva più sopra, predisponendo dei numeri speciali, a cui si deciso di dare la denominazione: ***il tratto Quaderni***.
In questo nostro numero ne presentiamo le caratteristiche nella rubrica Vita dell'Associazione, sperando di poter offrire, a chi ci segue, un nuovo strumento culturale gradito ed interessante.
Il tratto, per il resto, prosegue la sua linea editoriale ormai collaudata e in questo numero presenta in tema di **Saggistica**, due contributi. Il primo, a firma di Maria Aurora Marzi, riguarda la bellissima mostra da Kandinski a Cage, tenutasi a Palazzo Magnani e da poco conclusa con notevole successo di pubblico.
Il secondo, a firma di Gian Andrea Ferrari, è dedicato ad una collezione di carte decorative popolari italiane incentrata sulle "bordure da camino" prodotte in Italia tra il 1920 e il 1965 ca.
Si tratta di carte che erano diffusissime fra le classi sociali italiane meno abbienti e che venivano usate per "bordare" le mensole dei camini, i ripiani dei buffet e delle vetrine, o venivano attaccate ai muri per dare vivacità ad ambienti poveri e spogli. Totalmente scomparse da piu di mezzo secolo, sono in realtà una significativa testimonianza per conoscere il "vero" gusto popolare a cavallo della metà del novecento in Italia.
Subito dopo, per la rubrica **Contemporaneamente**, Maria Aurora Marzi, ci presenta, con il suo solito linguaggio incisivo ed accattivante, un'esperienza artistica che si è sviluppata nell'estate dell'anno scorso, fra alcuni studenti del Liceo d'Arte "G. Chierici" e il pittore Franco Bonetti.
Il tema era: decorare lo scalone interno della nuova "succursale" del Liceo, con una serie di pannelli rettangolari, dipinti dagli allievi, guidati dialetticamente e gratuitamente dal noto pittore reggiano.
Ne è nata un' esperienza creativa di sicuro valore, i cui risultati ci spingono a dire che sarebbe opportuno ripeterla anche nei prossimi anni (ovviamente con altri artisti), proprio per avvicinare gli studenti del Liceo al mondo dell'arte in modo vivo e concreto.
Ancora Gian Andrea Ferrari nella rubrica ***Spigolature d'archivio***, presenta un fortunato ritrovamento xilografico proveniente dall'archivio storico del noto studioso reggiano Mons. Prospero Scurani.
Si tratta di un incisione modenese del 1690 dedicata all'Annunciazione, ispirata ad una pala d'altare oggi al Museo della Basilica della B.V. della Ghiara, realizzata dai figli e dal fratello di Paolo Veronese sul finire del XVI° secolo. La narrazione della storia dell'immagine, della sua matrice e delle falsificazioni subite, ci portano in un ambito sicuramente specialistico, ma affascinante per le vicende che si nascondono dietro ad una semplice ed antica immagine a stampa, finora unico esemplare originale conosciuto.
Infine per la rubrica ***Libri***, ci è parso doveroso recensire un volume edito dal Liceo statale d'Arte "Paolo Toschi " di Parma. Si tratta della seconda opera che questo istituzione scolastica dedica al suo patrimonio culturale. Il tema di questo secondo contributo è quello dell'archivio storico del liceo, che è stato affrontato, non solo con la pubblicazione della sintesi inventariale delle carte possedute, ma anche con un'adeguata correlazione fra archivio e storia del Liceo, collegata, a sua volta, al mondo culturale della città di Parma.
Un'opera meritevole sotto tutti gli aspetti, che dovrebbe essere presa ad esempio da altre istituzioni scolastiche, ivi compreso il Liceo d'Arte "G. Chierici" di Reggio Emilia, che ha tutte le possibilità per confrontarsi con successo con una simile tematica.

CARTE DECORATIVE POPOLARI ITALIANE: LE BORDÙRE DA CAMINO

di gian andrea ferrari

Premessa

Devo dire che da molto tempo avevo in animo di predisporre un articolo di presentazione sulle "bordure da camino". Mi avevano sempre attratto per i loro colori e le semplici scene raffigurate, legate ad un gusto che risaliva spesso molto indietro nel tempo.
Tuttavia mi ero trattenuto dal farlo, un po' per la scarsità di contributi pubblicati su questo argomento e un po' per l'esiguità del materiale che ero riuscito a reperire.
Solo di recente sono venuto a conoscenza di una collezione reggiana dedicata esclusivamente a questa tematica, ricca di esempi, quasi tutti prodotti nell'ultimo periodo in cui queste decorazioni erano di moda, cioè i decenni a cavallo del secolo scorso. (1940 – 1960).
Con l'attuale proprietario ho così avviato un confronto e un dialogo per capire le motivazioni delle sue scelte collezionistiche, singolari soprattutto per il periodo cui ha voluto dedicarsi. Ed è stato proprio questo rapporto a far svanire ogni mia indecisione, convincendomi a predisporre un contributo sulle "bordure da camino", proprio per gli esempi contenuti in questa raccolta, particolarmente significativi per il taglio culturale che danno alla collezione.

Fig. 1: Parte di bordura da camino policroma in stile Liberty
decorata con mazzi di gerbere e viole su fondo dorato, alternati a fiori e motivi stilizzati in vari colori.
Bordo inferiore fustellato a "dente di lupo" - Senza dati editoriali. (1920 ca)

Le bordure da camino: brevi note su una particolare carta decorativa

Le bordure da camino fanno parte della grande famiglia delle carte decorate e sono sempre state state considerate un settore di nicchia, quasi delle figlie minori. E' per questo che, attualmente, il loro ricordo è quasi cancellato. Una "damnatio memoriae" cui ha contribuito non poco la loro fragilità e l'uso effimero cui erano state destinate.

Ideate per decorare in primo luogo le mensole in pietra e in legno dei camini posti nelle cucine e nelle stanze delle case di una volta (da qui il loro nome), sono state poi impiegate nelle decorazioni di piattaie, mensole di legno, ripiani di vetrine e buffet, e non infrequentemente anche di altari, o attaccate ai muri di cucine, camere da pranzo e camere da letto, svolgendo un'improria funzione di bordure per carta da parati.

La loro origine affonda nei secoli XVII° e XVIII° e si lega alle carte decorative stampate con metodi xilografici, cioè tramite matrici in legno intagliate e impresse su carta, in modo ripetuto, fino a riempire in lunghezza il foglio di stampa. Tirate su carta bianca o colorata, erano poi rifinite a pennello, o a stampino, come si era soliti fare per tutte le altre carte decorate xilografiche.

Alla Fig. A) è possibile vedere un esempio del decoro di una "bordura da camino" a motivi religiosi, prodotta tra il XVII° e il XVIII° secolo dalla tipografia Soliani di Modena, uno dei pochissimi esempi di cui è stata salvata la matrice di stampa in legno, che ora è alla Galleria Estense di Modena.

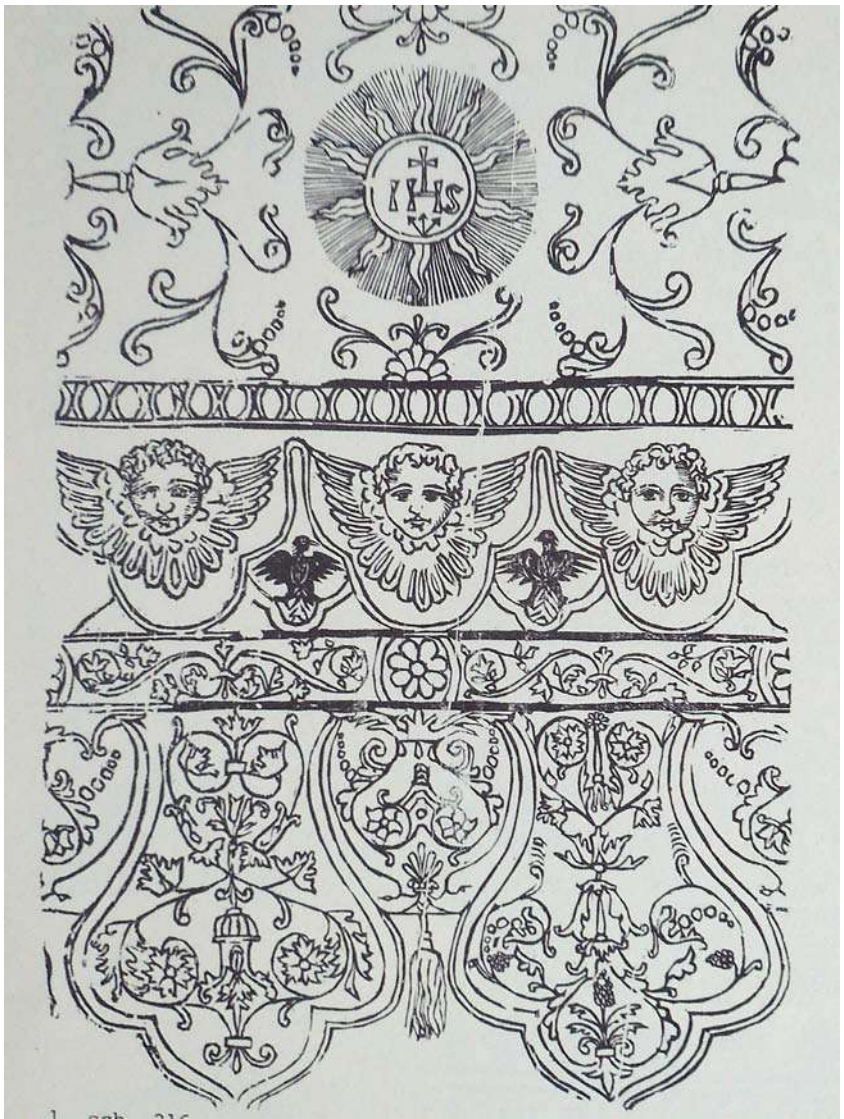

Fig. A
Bordura da camino prodotta dalla tipografia Soliani di Modena.
Soggetto religioso;
fine XVII - inizio XVIII cecolo

Come si può vedere dal disegno, questa bordura ha una sua propria specificità (che la caratterizza come bordura da camino): il bordo inferiore, invece di essere a linea retta, come le classiche bordure da parati, è ad andamento ondulato. Un particolare questo che permetteva di dare alla stessa un ruolo decorativo proprio, imitando i pizzi ed i festoni.
Nel caso della bordura della tipografia Soliani, per ottenere l'effetto ondulato, occorreva ritagliare il foglio, nella parte inferiore, seguendo l'andamento curvilineo del disegno, per poi unire la bordura ricavata ad altre così trattate. Si poteva avere in tal modo un nastro continuo decorativo da applicare al supporto che si voleva impreziosire.
Questa caratteristica del bordo ondulato, o ornato, sarà una costante seguita fino agli esempi più recenti, pur essendo diverso il modo con cui ottenerlo. L'introduzione, infatti, nel XX° secolo della fustellatura in campo tipografico ha permesso di realizzare bordure da camino i cui bordi inferiori venivano tagliati in modo preciso, in base ad un disegno preordinato, evitando così all'utente il "fastidio" del ritaglio.
Data la loro economicità di realizzazione e i prezzi di vendita piuttosto bassi, rispetto ad altri sistemi ornamentali, quali pizzi e stoffe, queste bordure erano e sono state uno degli elementi decorativi preferiti dalla classi popolari.
Non era difficile ritrovarle, fino a circa 60 - 70 anni fa nelle case di contadini, operai, artigiani e piccoli commercianti, inserite, come si diceva in precedenza, sulle cornici dei camini, sui ripiani visibili dei buffet o sulle mensole in legno di una cucina. Difficilmente entravano in case di persone benestanti, perché erano ritenute di scarso valore estetico e troppo effimere.
Questa predilezione data loro dalle classi popolari, ed in particolare dalla componente femminile delle medesime, che aveva la prerogativa pressoché esclusiva della decorazione domestica, ha finito per condizionarne anche i motivi espressivi, che, come appare dalla collezione qui presentata, offre un chiaro spaccato del gusto di queste categorie sociali, soprattutto a cavallo della metà del secolo scorso.

Nascita e significato di una collezione di carte decorate popolari italiane dedicata alle bordure da camino

Parlando con il proprietario della raccolta, si apprende che la sua nascita è avvenuta per caso, quasi un "divertissement" del collezionista, da sempre cultore di legature librarie del romanticismo e di libri per ragazzi degli anni '50 e '60 del secolo scorso.
Girando nel variegatissimo mondo dei mercatini delle cose usate, un giorno si è imbattuto in pochi esemplari di queste "strisce di carta" colorate e fustellate. Erano buttate lì in un angolo su un tavolo da esposizione, fortunatamente ancora in buono stato. Furono acquistate solo per il disegno accattivante che vi era stampato, senza sapere a cosa servissero. (Figg. 2 e 3 e Partt.)
Fu il venditore ad illuminare con poche parole l'ignaro compratore, aprendogli la memoria sul senso di quelle "strisce" e a far emergere dei precisi ricordi legati alla sua infanzia.
Quelle bordure erano state viste in tante case di gente semplice, che riusciva appena a sbarcare il lunario, ma non per questo avevano rinunciato ad una nota decorativa e di colore con cui ravvivare i loro ambienti arredati senza pretese.
Erano insomma carte decorative popolari, del tutto scomparse ormai da decenni e che riemergevano per caso da fondi di magazzino di vecchie negozi di paese, dove erano state dimenticate.
Pian piano il semplice vezzo di partenza, si è trasformato in una appassionata ricerca collezionistica. Trovare altri esemplari è sempre stato ed è molto difficile, perché gran parte di queste carte, una volta passate di moda, sono state eliminate dagli stessi

Fig. 2: Bordura da camino policroma a paesaggio; fondo quadrettato, da cui emerge una veduta del castello valdaostano di Saint Pierre con il Monte Cervino e una giovane con il costume tipico di Gressoney. Bordo inferiore fustellato ad onda. Cm. 20,0 x 70,5 - Senza dati editoriali - (1940-50).

Fig. 3: Bordura da camino policroma a paesaggio; fondo a rombi e gigli, da cui emerge una veduta marina con una donna in costume tipico che lavora su un molo. Bordo inferiore fustellato ad onda.
Cm. 20,0 x 70,5 - Senza dati editoriali - (1940-50).

venditori. Tanto meno è stato possibile trovarne presso privati, in quanto la loro fragile costituzione non ne aveva permesso quasi mai la conservazione.
Ci sono voluti anni per mettere insieme una collezione non molto estesa (circa un settantina di esempi), ma significativa per avere un'idea della produzione di questi ormai rari elementi decorativi.
La raccolta, anche se è solo una minima campionatura di una realtà molto più vasta, permette di avere uno spaccato sul gusto popolare decorativo fra gli anni '40 e '60 del secolo sorso in Italia.
Questo è il valore culturale della raccolta, a cui il proprietario è particolarmente legato e che mi ha convinto in modo precipuo a parlarne in questo articolo.

Le principali tipologie decorative che caratterizzano la collezione; autori ed editori

Scorrendo i vari esempi di bordure da camino presenti nella collezione, ci si accorge subito che il 95% dei pezzi presenti sono anonimi. Non ci sono infatti quasi mai, ne dati editoriali, ne, tanto meno, firme di autori.
Le raffigurazioni venivano prodotte nella massima parte dei casi da case editrici che non ritenevano necessario "nobilitarle" nemmeno con i propri dati. E' quindi impossibile, almeno per ora, sapere da dove provengano e chi le abbia ideate.
L'unica casa editrice individuata è la Piccoli di Milano, perché ne ha firmate più serie presenti nella raccolta con bordi dorati, fustellati a "pizzo" (Fig. 10).

Fig. 10: Bordura da camino policroma a soggetto floreale; parte superiore a fondo verde con motivi in oro a quadri intervallati da piccoli cerchi e fitte righe oblique.
Striscia centrale a rose canine a vari colori su fondo puntinato verde, delimitata da filettature rosse ad archetti. Bordo inferiore dorato e fustellato con motivi "a pizzo" terminante a festoni. Cm. 20,0 x 60,0.
Casa editrice Piccoli, Milano - (1960 - 65)

Per quelle firmate da un ideatore, ci si ferma ad un solo esempio. Una bordura con una natura morta di frutta scaturita dal pennello dell'illustratore Franco Caprioli (1) (Fig. 6 e part.).

Come mai questo "silenzio", quasi voluto, si direbbe ? Una risposta certa non c'è.
Si può fare solo l'ipotesi che, essendo le bordure da camino destinate ad un pubblico popolare, chi

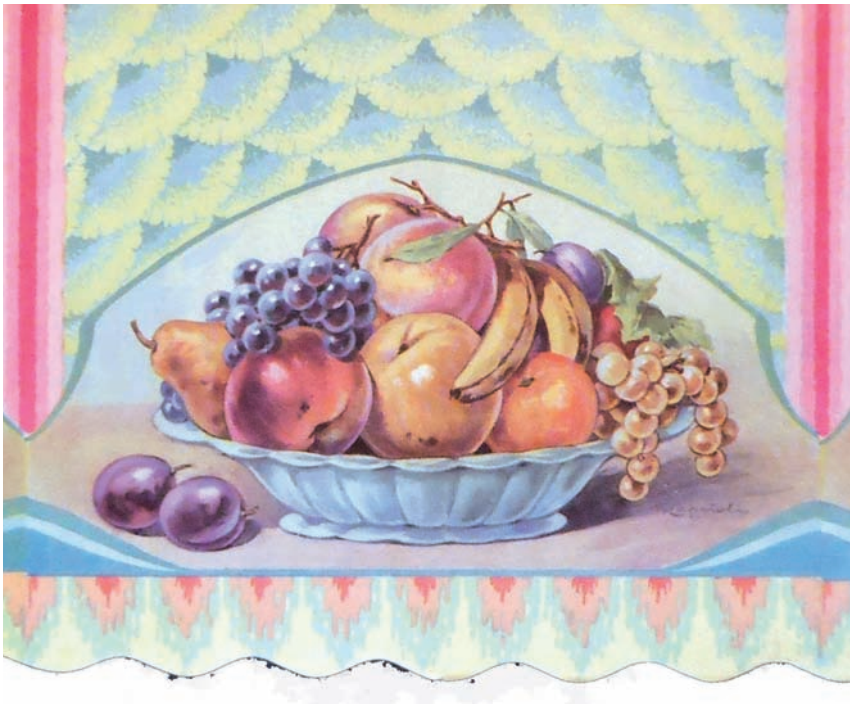

Fig. 6: Bordura da camino policroma a "natura morta";
parte a riserva con cesto ricolmo di frutta appoggiato su un ripiano. Al di sopra e sui lati fitto motivo a scaglie in giallo-azzurro e verde. Spesso elemento separatore verticale in rosso e rosa. Bordo inferiore a fondo giallo con spruzzi di colore sovrapposti in rosso, rosa e verde, fustellato a onda. Cm. 19,4 x 70,3. Firmata "F. Caprioli". Senza dati editoriali - (1950 ca).

le produceva, non riteneva necessario, per venderle, "vantare una provenienza", quanto presentare agli acquirenti soggetti piacevoli, comprensibili, possibilmente figurati e ricchi di colore.
Ben poca importanza veniva data ad altri aspetti che invece erano necessari quando si offrivano prodotti decorativi destinati ad un pubblico di élite, o comunque di classe agiata. Ed ancora più lontani sembrano essere quei movimenti artistici che durante lo stesso periodo in cui sono state prodotte le bordure da camino presenti in questa raccolta, si identificavano in ricerche tanto di successo fra i critici e gli amanti della modernità, quanto sconosciuti, o rifiutati dalle classi popolari di allora.
I temi che piacevano alla gente comune erano quasi sempre derivati dal romanticismo, per cui le bordure a tema paesaggistico (Figg. 2 e 3 e), rarissime oggi da trovare, facevano a gara, nel favore popolare con quelle a soggetto floreale, già presenti in epoca liberty (Fig. 1) con repliche continue, attuate fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso (Fig. 4 e Fig. 5 con part.).

Fig. 4: Bordura da camino policroma a soggetto floreale; sullo sfondo, nella parte centrale del paesaggio marino, un faraglione di Capri.
In primo piano mazzo di iris viola e gladioli rossi. Bordo sup. ed inf. a pallini e quadratini finissimi bianchi e rossi.
Bordo inferiore con fustellatura "a graffa".
Cm. 19,0 x 68,3 - Senza dati editoriali - (1950 ca).

Fig. 5: Bordura da camino policroma a soggetto floreale; nella parte centrale fiori diversi recisi (viole, dalie e gerbere) su fondo giallo-beige. Bordo sup. ed inf. a fitte righe verticali su fondo verde, collegate alla parte centrale da motivi ad onda e a ventaglio.
Bordo inferiore con fustellatura "a graffa". Cm. 19,5 x 68,3 - Senza dati editoriali - (1950 ca).

Anche quelle a maggior effetto coloristico, che mettevano insieme fiori ed uccelli (Fig. 7 con part. e Fig. 8) non hanno conosciuto pause di preferenza.

Fig. 7: Bordura da camino policroma a fiori e uccellini; nella parte centrale, su fondo oro, composizione di campanule con pettirossi. Bordo sup. decorato con un motivo continuo a rombi, centrati da fiori a quadrifoglio dorati, su fondo blu. Bordo inf. che riprende in parte il motivo di quello superiore e termina con un fitto rigato verticale in blu su fondo azzurro. Fustellatura del bordo inferiore ad archetti. Cm. 19,2 x 68. Senza dati editoriali (1960 ca).

Fig. 8: Bordura da camino policroma a fiori e rondini; nella parte centrale, su fondo oro, composizione di papaveri e margherite con una rondine in volo ed una libellula.
Bordo sup. decorato con un motivo continuo a rombi, centrati da fiori a quadrifoglio dorati, su fondo verde. Bordo inf. che riprende parzialmente il motivo di quello superiore e termina con un fitto rigato verticale in verde su fondo giallo.
Fustellatura al bordo inferiore ad archetti. Cm. 19,2 x 68. - Senza dati editoriali (1960 ca).

Per i più piccoli venivano prodotte bordure di dimensioni leggermente più piccole, con soggetti sempre accattivanti, tipo quella con i galeoni in navigazione della Fig. 9 e relativo part.

Fig. 9: Bordura da camino in bicromia a soggetto marino; fondo a quadrettatura irregolare azzurra in campo bianco, con antichi vascelli in navigazione su un mare mosso.
Bordo inferiore fustellato "a graffa". Cm. 12,0 x 63,0 - Senza dati editoriali - (1950 ca).

Un modesto aggiornamento stilistico comincia ad apparire solo dalla fine degli anni cinquanta in poi, quando vengono prodotte bordure ispirate al mondo "disneyano", di cui la raccolta ha diversi esempi significativi. (Fig. 11con part. e Fig.12)

Fig. 11: Bordura da camino policroma "disneyana"; parte centrale con composizione di cerbiatti e uccellini in un contesto di elementi vegetali ispirati al film di Walt Disney "Bambi".
Bordo superiore ed inferiore a rombi colorati irregolari su fondo giallo.
Fustellatura al bordo inferiore ad archetti. Cm. 14,0 x 68,0 - Senza indicazioni editoriali – (1950 - 60)

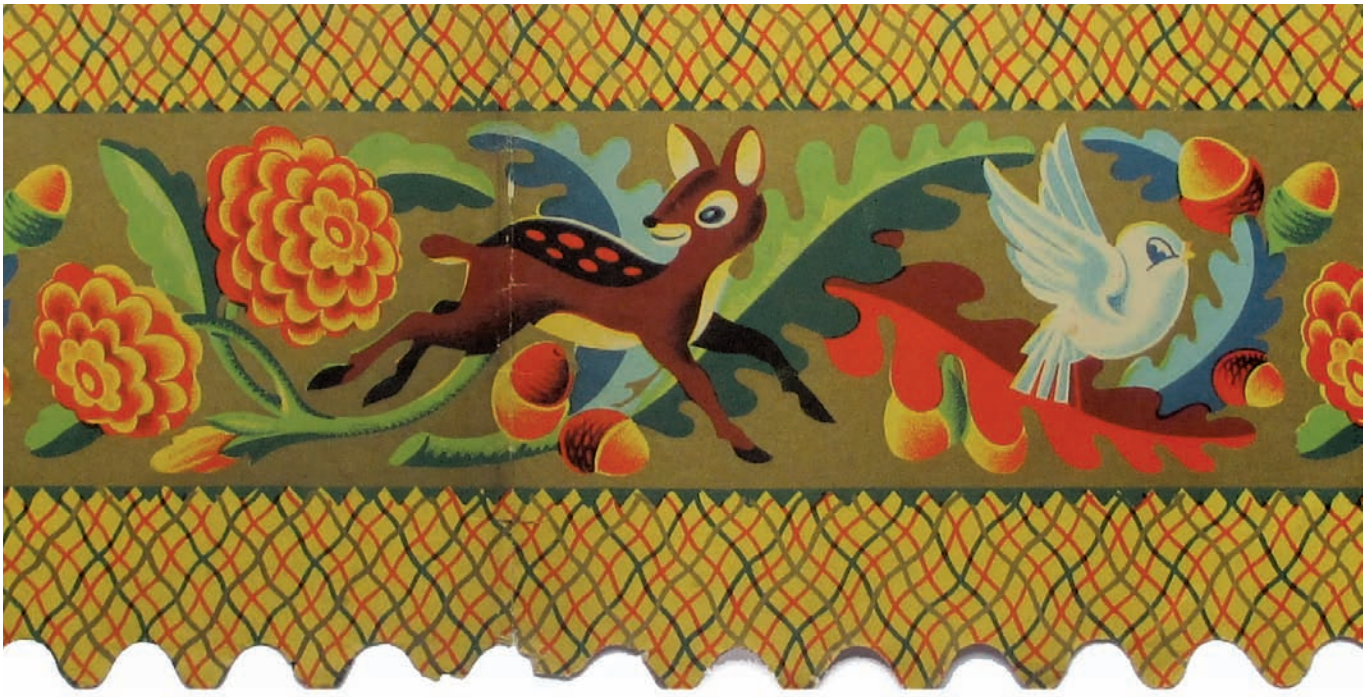

Fig. 12: Bordura da camino policroma "disneyana"; parte centrale con composizione di scoiattoli in un contesto di fiori e boccioli ispirati al cartone di Walt Disney "Cip e Ciop".
Bordo superiore ed inferiore a rombi colorati irregolari su fondo azzurro.
Fustellatura al bordo inferiore ad archetti. Cm. 14,0 x 68,0 - Senza indicazioni editoriali - (1950 – 60)

Anche la tematica floreale e paesaggistica, in quel periodo, viene aggiornata con disegni leggermente più stilizzate (Fig. 13 e part.), pur se con coloriture meno vivaci.

Fig. 13: Bordura da camino policroma a cineserie: decorazione a paesaggi e personaggi tratti liberamente da tessuti, o dipinti cinesi. Bordo superiore bianco.
Bordo inferiore a fondo ocra con finti ideogrammi e con fustellatura a onda non eseguita.
Cm. 19,5 x 76,5 - Senza indicazioni editoriali - (1950 ca).

E a poco serve, come fa la casa editrice Piccoli di Milano, arricchire il foglio con una fustellatura a pizzo dorato, perché la moda delle bordure da camino inizia a declinare con la metà degli anni sessanta.
Altri gusti ed un altro modo di intendere l'arredamento interviene anche nella classi popolari, che progressivamente tralasciano il loro mondo tradizionale, per darsi alla "modernità".
Le bordure, in questa nuova visione, non trovano più alcun spazio e vengono abbandonate, fino a scomparire quasi del tutto anche nei ricordi della gente.

Conclusioni

Bene ha fatto quindi il collezionista proprietario di questa raccolta a recuperare il maggior numero di esempi possibili di questa particolare carta decorata, pur se legata ad un periodo abbastanza recente, non solo per l'indubbia bellezza e simpatia dei soggetti rappresentati, ma soprattutto, e lo ripeto senza paura di essere pedante, per il valore testimoniale e culturale che questi fragili fogli di carta sono in grado di esprimere.
Non perderne la memoria ha significato non perdere il ricordo e il senso del gusto di un mondo popolare tanto vicino a noi in termini di tempo, quanto ormai lontano "secoli", causa l'affermarsi di mentalità decorative totalmente diverse.
La raccolta è ovviamente ben più articolata di quanto qui esemplificato ed è ancora in fase di ampliamento. In un prossimo futuro si spera di pubblicarne un catalogo completo per dare una migliore percezione della sua varietà e del suo valore.
Per chi fosse interessato ad approfondire, o scambiare opinioni su questo argomento, inserisco il mio indirizzo mail onde potermi contattare: gaf.ginori@ gmail.com

NOTE

(1) Franco Caprioli (1912 – 1974) è stato illustratore e fumettista. Ha collaborato con diversi riviste per ragazzi (*Topolino, Corriere dei Piccoli, Il Vittorioso, Il Giornalino, ecc.),* dedicandosi nel contempo all'illustrazione di libri di Verne, e di altri autori.
Oltre che ottimo ed accurato disegnatore, è stato inventore di storie di avventure, fra le quali va ricordata quella intitolata *Fra i kanaki di Matarewa*.
Del tutto sconosciuta la sua attività di ideatore di bordure da camino, di cui qui si rende noto il solo esemplare ritrovato fino ad ora.

BIBLIOGRAFIA

Una specifica bibliografia che tratti delle bordure da camino prodotte in Italia, ed in particolare di quelle presenti nel periodo documentato dalla collezione qui illustrata, non mi è riuscito di individuarla..
Il presente articolo costituisce sicuramente uno dei pochissimi contributi, dedicati a questo argomento.
Difficile mi è stato anche reperire riferimenti.
A questo proposito segnalo (pur se legati a carte decorate del XVII°, XVIII° e XIX° secolo) i seguenti saggi:

1) AA. VV. - *I legni incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di stampa nell'Italia Settentrionale* - Mucchi Editore, Modena. 1986 (si vedano le schede 213, 214, 217, e soprattutto la 216, con le relative immagini)

2) Paola Marini, Giovanni M. Zilio, Giuseppe Trassari Flippetto - *Le Carte Decorate*, in "*Remondini un Editore del Settecento"* (Schede 77 e 78 alle pagg.136 - 139)

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:
Gian Andrea Ferrari, Maria Aurora Marzi e la Redazione de *il tratto*.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo
gaf.ginori@gmail.com
—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S.Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza
—
I contenuti degli articoli fi rmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI
Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.
Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".
Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".
A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.
Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Boheme", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.
Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.
Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".
Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.
—
GIAN ANDREA FERRARI
Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianifi cazione territoriale.
Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovraccomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.
Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.
Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.
È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.
Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".
È stato coofondatore. dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.